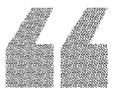


«Aprire subito la biblioteca»

Mariagiulia Burrese aderisce all'appello de La Nazione

■ A pagina 3





SALVATORE SETTIS
« È UNO SCANDALO
CHE DETURPA L'IMMAGINE
DELLA CITTÀ, UMILIA LA RICERCA»



MARIA CHIARA CARROZZA
NON SAREBBE UNO SCANDALO SE
GIURISPRUDENZA SI SPOSTASSE
LASCIANDO LIBERA LA SAPIENZA

COME ADERIRE
Inviare una e-mail a
cronaca.pisa@lanazione.net o telefonare allo
050-3139701

«La biblioteca deve riaprire San Matteo non è un ripostiglio»

Mariagiulia Burrese aderisce all'appello de La Nazione e rilancia

UNA BIBLIOTECA universitaria le cui porte devono tornare ad aprirsi (con 3mila libri a rischio, da salvare) e un museo – quello di San Matteo – che non può essere utilizzato come «ripostiglio di altre istituzioni culturali». Mariagiulia Burrese – storica dell'arte, già direttrice dei musei statali pisani – ha aderito sin dalle prime battute all'associazione degli Amici della Bup e oggi non può mancare di offrire il proprio contributo all'appello lanciato attraverso le colonne de «La Nazione». Campagna di sensibilizzazione che sta raccogliendo firme da tutta Italia, calamitando l'interesse di cittadine persone comuni ma anche del mondo accademico. Se la Sapienza – conclusi i restauri necessari dopo i danni provocati dal terremoto in Emilia – riaprirà a ottobre, la Biblioteca resterà infatti chiusa: «I problemi sono di due ordini – commenta la professoressa Burrese – sono infatti d'accordo che le biblioteche, di qualsiasi tipo e genere, debbano essere funzionanti e fruibili, possibilmente h24. Va meno bene che gli spazi di un museo come quello di San Matteo debbano essere utilizzati per ospitare i libri della Sapienza. Museo che di per sé avrebbe bisogno di ulteriori stanze visto che ad oggi è possibile esporre tutte le opere fino al 1400 e il resto è in deposito. Non visibile».

SULLA petizione non ha dubbi la professoressa Burrese: «Il nume-



ro elevato di adesioni non mi stupisce. Mi sarei meravigliata del contrario... Qui non si tratta dei soliti 40 saggi che sotto il solleone lanciano la petizione di turno...». E anche dalla sua voce – dopo le parole dell'ex ministro e rettore della Sant'Anna Maria Chiara Carrozza – arriva la proposta di decentrare la facoltà di Giurisprudenza e di collocare all'interno della Sapienza solo alla biblioteca universitaria: «Il problema è convincere docenti e studenti. Ma sicuramente sarebbe una soluzione più razionale. L'edificio sarebbe

dedicato ad una unica funzione e istituzione». Poi c'è il capitolo – doloroso – dei danneggiamenti ai

LA PROPOSTA

«Sono d'accordo con chi vuole spostare Giurisprudenza e lasciare libera la Sapienza»

libri: sulla base di due sopralluoghi dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario del Mibact, i volumi alluvionati nell'incidente (un tubo rotto, de-



Vittorio Sgarbi

Intervenire con una task force di volontari per salvare i libri antichi danneggiati dall'acqua. In ogni caso servono più azioni e meno parole per affrontare il caso



Tomaso Montanari

«La chiusura della biblioteca universitaria è un segno di regresso culturale, è una scelta completamente sbagliata e un segnale inquietante»

Adriano Prosperi

«È necessario che ci sia una generale presa di coscienza della gravità della situazione e che si risvegli il senso della responsabilità di cittadini e di studenti»



FRECCIATE il cantiere della Sapienza (foto Andrea Valtriani); sopra, Mariagiulia Burrelli: «Il San Matteo non è un ripostiglio per i libri»

nunciato dalla consigliere del Movimento 5 Stelle) l'8 giugno scorso sarebbero appunto 3mila. Di questi, 1.500 sono antichi (XVI-XX secolo), un centinaio rari e di pregio. «Nell'alluvione del '66 Pisa non subì grandi danni perchè sin dal '49 avevamo imparato a posizionare le cose preziose ai piani alti. Certo i danneggiamenti causati da perdite interne, avvenute durante i lavori, non sono facilmente prevedibili. Ma se ci sono delle responsabilità, chi di dovere dovrà appurarle e agire di conseguenza».

Francesca Bianchi